

dente oltre i 14 anni costa circa 90 euro. Difatti alla marca da bollo si aggiungono 30 euro per busta e spedizione; 27,50 per permesso di soggiorno elettronico; circa 12 per fotocopiare la documentazione richiesta, tra cui tutte le pagine del passaporto, bianche comprese, e 5 di fototessere. Al costo fisso di 90 euro si possono aggiungere 14,62 euro per la certificazione di residenza e stato di famiglia. Una famiglia di 4 persone pagherebbe 360 euro per il permesso. Ma cosa succede se il rilascio è in ritardo? Leda Kola, presidente dell'associazione nazionale italo-albanese Alba, ha denunciato, tra i tanti, il caso di un macedone, H. Sulejman. Ha ricevuto ora il permesso di soggiorno richiesto nove mesi fa per tutta la famiglia. Valido un anno, fra tre mesi si prospettano altri 360 euro per il rinnovo. A detta dei sindacati prima della convenzione i permessi erano rilasciati «a vista» o dopo 60 giorni. Il ritardo è ora di un anno. Nell'attesa? A confermare la messa in regola dovrebbe valere la ricevuta rilasciata dalle Poste. Ma i disagi imperversano. Carminati ne elenca alcuni: nessuna libertà di circolazione nei Paesi Ue; difficoltà nel cambiare lavoro, stipulare contratti di affitto o compravendita, rinnovare la patente; divieto di richiedere la cittadinanza o il ricongiungimento familiare. Per quest'ultimo, oltre ai costi aggiuntivi, variabili dai 30 ai 60 euro, pagati per ciascuno dei ricongiunti alle ambasciate italiane nei Paesi d'origine, quelli fissi: 2 marche da bollo di 14,62 euro, circa 30 euro in fotocopie e in media 40 euro d'idoneità alloggiativa. Questa va-



ria da comune a comune: dai 40 agli 80 euro. L'idoneità dura sei mesi, viene richiesta per il ricongiungimento o per la carta di soggiorno (ora, permesso di soggiorno elettronico per soggiornanti di lungo periodo, detto Slp) inoltrata anche per familiari e figli oltre i 14 anni. Ma perché ripagarla se la residenza non cambia? Leda Kola riporta l'esempio della famiglia albanese di A. Brhaimi. Oggi, avendo richiesto il Slp per la sua famiglia (moglie, madre e due figli maggiorenni), pur non avendo cambiato casa, ha dovuto ripagare l'idoneità alloggiativa, versata due anni fa per il ricongiungimento di sua madre. Quanto è costato il Slp per cinque persone? Circa 590 euro, comprese le spese di casellario giudiziale, prima assenti per verifica diretta della Questura. In proporzione benefici e costi del quinquennale Slp sono

più convenienti di un rinnovo di permesso di soggiorno di validità biennale (450 euro di costo), ma per Brhaimi - 1100 euro mensili - spendere in un mese tale cifra è troppo. Secondo i sindacati per snellire tempi e costi, rilascio e rinnovo sono da rimettere al Comune. «È necessario - per Pelleriti - porre al centro la dignità della persona spostando così il primato del "business"»: 30 euro alle Poste, 27,50 alla Zecca per il permesso elettronico e 14,62 euro di marca da bollo allo Stato. Per Adriano Allieri della Cisl «moltiplicando i tre milioni di stranieri per i 72,12 euro, il guadagno per Poste e Stato è di 216.360.000 euro». Per datori di lavoro e lavoratori stranieri il costo è invece sociale: 10 giornate lavorative perse per motivi istituzionali legati alle pratiche suddette.

Daniela Morandi

Romeni, venite al «Bergamondo»

■ Adrian Mutu oggi (nella foto), Gheorghe Hagi ieri. Due campioni, giusto per fare degli esempi concreti di quale livello possa raggiungere il calcio romeno, a testimonianza di quanto il pallone sia amato nel Paese danubiano. E per questo motivo che l'anno scorso abbiamo registrato con stupore l'assenza di una rappresentativa romena al primo Torneo Bergamondo-Trofeo L'Eco di Bergamo, nonostante la presenza ormai ragguardevole nella nostra provincia di cittadini provenienti dalla Romania. Mercoledì scorso, alla presentazione della seconda edizione del campionato mondiale degli immigrati della provincia di Bergamo - promosso dal nostro giornale insieme al Csi e alla Banca Popolare di Bergamo - è emersa anche la speranza di vedere finalmente in campo una nazionale romena. Una speranza che trasformiamo in invito esplicito affinché il torneo sia ancora più fedelmente la fotografia delle comunità straniere nella nostra provincia. Romeni fatevi avanti, dunque. C'è tempo fino al 28 aprile per iscriversi al Torneo Bergamondo. Basta rivolgersi al Csi (che ha sede a Bergamo, in via Monte Gleno, all'interno della Casa dello Sport) telefonando allo 035-210618 (fax 035-215283) o scrivendo all'indirizzo e-mail csi@csi-bergamo.it (il sito internet è www.csi-bergamo.it). Gli altri Paesi che già hanno partecipato alla prima edizione della manifestazione pare che invece non abbiano bisogno di sollecitazioni, dal momento che all'apertura delle iscrizioni si sono subito presentati in tre: il record di tempestività spetta infatti all'Albania, all'Ecuador e al Marocco, l'anno scorso addirittura presentatosi con quattro formazioni, ma quest'anno ne sarà accettata solo una se non ci saranno problemi a comporre il tabellone di 16 squadre. Una raccomandazione: i gruppi che vogliono aderire al torneo devono essere composti da giocatori che abbiano compiuto 16 anni e siano nati negli anni '90 e precedenti. Le partite inizieranno l'11 maggio. Finali il 15 giugno.

Marco Offredi

«Ditte di pulizia, settore emergente»

Il presidente della Lia: sempre più slavi e romeni alla guida

■ Il tema degli artigiani immigrati nelle imprese della Bergamasca, argomento della scorsa copertina di Bergamondo, suscita grande interesse e questa volta registra l'intervento della Lia (Liberi imprenditori associati), associazione che rappresenta oltre 3.500 imprese bergamasche di vari settori, soprattutto metalmeccaniche ed edili, e che è aderente alla Claii (Confederazione delle associazioni artigiane libere). «Per la propria caratteristica operativa, la nostra associazione organizza quasi esclusivamente aziende strutturate con dipendenti e soci e la presenza di imprese straniere è data solo da quelle organizzate e non dai lavoratori autonomi - spiega il presidente Marco Amigoni -. Per questo la percentuale delle imprese associate gestite da stranie-



Marco Amigoni

ri è ancora bassa e non supera il 2%. Per quanto riguarda i lavoratori, invece, la presenza di dipendenti non comunitari nelle nostre imprese tocca punte del 30% sugli addetti». Tra i settori più rappresentativi nella realtà imprenditoriale straniera della Lia spiccano l'edilizia e l'alimentare: «Si stanno facendo largo sempre più stranieri che aprono un'attività nella ristorazione (e non necessariamente riferita a strutture di prodotti tipici delle nazioni di provenienza), ma anche nella piccola e media distribuzione», informa Amigoni. La vera novità riguarda però l'aumento delle imprese di pulizia: «Sono gestite per la stragrande maggioranza da persone provenienti dall'Est europeo. Sono soprattutto slavi e romeni che aprono impre-

se di pulizia e garantiscono un'alta professionalità. I lavoratori dipendenti di queste ditte, invece, sono in buona parte sudamericani». Sul fronte sicurezza e capacità imprenditoriale, infine, Amigoni non ha dubbi: «Per l'edilizia un problema importante è quello della mancanza di preparazione in materia imprenditoriale e sulla sicurezza, che porta molte persone a gestire imprese senza nessuna preparazione in merito e con una caduta dal punto di vista qualitativo e una gestione concorrenziale non propriamente trasparente. Per questo stiamo dedicando molte energie alla formazione professionale dei dipendenti, oltre a mettere in campo strumenti dedicati all'accompagnamento degli imprenditori, soprattutto extracomunitari, per un'attenta crescita manageriale. Oggi è indispensabile garantire una effettiva imprenditorialità che abbia futuro e che non porti a quella continua moria di imprese che abbiamo registrato negli ultimi anni».

niziativa comunitaria Equal, finanziata dal Fondo sociale europeo e gestito in Italia dal ministero del Welfare, è ora terminato. «Il suo obiettivo era promuovere azioni per contrastare l'esclusione socio-economica dei rifugiati e richiedenti asilo», il commento di Beppe Traina, coordinatore del progetto per il Comune di Bergamo. A integrarsi hanno aderito 16 partner coordinati da Anci tra cui Organizzazione internazionale per le migrazioni, Caritas, Arci e i Comuni di Ancona, Bitonto, Bologna, Forlì, Genova, Roma, Torino e Bergamo. Diverse le azioni locali per raggiungere l'obiettivo: dai percorsi ai beneficiari in base alle necessità, a corsi formativi per operatori del settore. «Gli obiettivi sono stati raggiunti», per l'operatrice del Comune di Bergamo Valentina Zonca, che ha seguito i percorsi d'accompagnamento, d'orientamento e d'inserimento lavorativo dei beneficiari. Delle 135 persone inserite nel progetto, 60 hanno trovato un lavoro subordinato e a tempo determinato. Nello specifico: 40 assunte nel settore edilizia-industria-artigianato, 18 in agricoltura-ambiente-servizi e 2 nel commercio-ristorazione. Dei 60 occupati, 15 sono stati assunti a seguito dei 32 tirocini aziendali attivati. «Una buona prassi da perseguire - commenta Traina -. Con le risorse del progetto d'accoglienza Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati), si cercherà di avviare nuovi tirocini aziendali secondo la logica dell'integrazione lavorativa monitorata da Integrarsi».

Terminati i percorsi di prima accoglienza e inserimento lavorativo, i rifugiati o richiedenti asilo, per lo più eritrei ed etiopi, vivono in autonomia in case private con connazionali o in appartamenti localizzati a Bergamo, San Paolo d'Argon, Stezzano, Seriate e gestiti dalla Comunità Ruah in accordo con altre realtà locali come Patronato San Vincenzo, Mani amiche e Casa amica. Frutto del progetto, con lo sportello «Ricomincio a studiare» di Cgil, di prossima pubblicazione in italiano, inglese e francese, la Guida al riconoscimento dei titoli di studio per immigrati e rifugiati.

D. M.